

# **Le moderne tecniche e tattiche operative di Polizia**

**di Eros Gelfi**

**Istruttore di Tiro Operativo**

## **Introduzione**

L'approccio ai nuovi scenari internazionali di pericolo richiede sicuramente un "upgrade" di quelle che sono le nostre conoscenze attuali in ambito di tecniche e tattiche operative.

Con il presente articolo andiamo ad illustrare le nuove tendenze di risoluzione del "problema", nello specifico le innovazioni di scuola americana.

## **Un poco di storia**

1966 – Università del Texas. Un ex militare, tale Charles Whitman, salito armato sulla Torre dell'Orologio della scuola uccise 16 persone ferendone altre 30, tenendo in scacco la Polizia intervenuta per almeno un'ora e mezzo.

Da questo episodio nasce il lungo elenco dei così detti casi "active shooter" ed è sempre questo evento che è stato di impulso per la creazione delle prime squadre S.W.A.T.

Per i trent'anni successivi la tattica adottata dalla Polizia nel caso di active shooters o comunque persone barricate con ostaggi è quella di creare un cordone di sicurezza da parte dei primi agenti intervenuti in attesa delle squadre specialistiche S.W.A.T (tattica chiamata appunto Surround and Contain).

1999 – Columbine School (Colorado) – Il primo evento Active Shooter ad essere ripreso dalle telecamere di sorveglianza della Scuola ed a circolare sulle televisioni di tutto il mondo, creando indignazione generale ed una diversa aspettativa sociale sul ruolo della Polizia.

Lasciamo ora un attimo la storia ma la riprenderemo più avanti.

### **Le nuove tecniche di intervento**

Il caso della Columbine School è stato lo spartiacque che ha portato ad una rivisitazione delle procedure di intervento.

Le nuove tecniche, basate sulle priorità di incolumità, prevedono la creazione di uno schieramento di risposta rapida (Rapid Response Deployment). Questa nuova tecnica operativa prevede la costituzione di una squadra di contatto (Contact team) utilizzando gli agenti primi intervenuti sul posto che ha il compito di ingaggiare immediatamente il pericolo e quindi in un certo modo eliminare il gap del tempo di attesa (e quindi del conseguente aumento del numero delle vittime) fra l'attivazione del cordone di sicurezza e l'arrivo delle squadre specialistiche (S.W.A.T.).

**Questo sarebbe il ruolo delle nuove squadre U.O.P.I. della Polizia di Stato in Italia ma avrà effettiva efficacia solo quando e se la formazione sarà estesa a tutto il personale delle Squadre Volanti.**

### **I.A.R.D.**

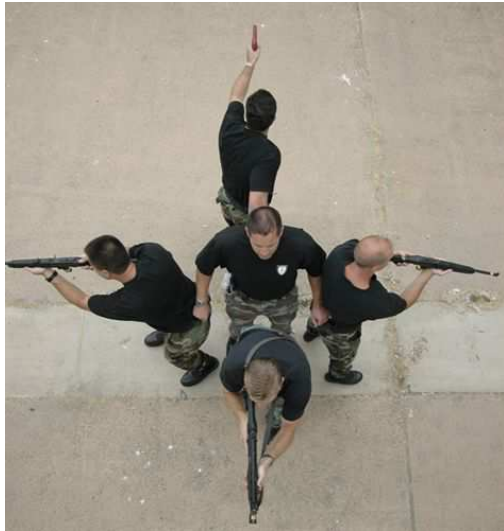
I.A.R.D. è l'acronimo di "Immediate Action Rapid Deployment" e nella sua traduzione italiana ricalca molto quello di "Unità Operativa di Pronto Intervento" adottato dalla Polizia di Stato italiana.

La squadra di contatto è formata preferibilmente da 4 operatori per creare una situazione di controllo a 360°. Le formazioni tipo più utilizzate sono quella a "diamante" e la formazione a "T".



Formazione a "T" (foto Policemag).

In pratica si tratta di uno stack S.w.a.t. semplificato dove l'operatore davanti è il "point man", quello in coda il "rear guard" mentre quelli ai lati le due ali o "wings" con compiti e competenze diversi gli uni dagli altri.



Formazione a "diamante" (foto Policemag)

### **Le priorità di incolumità**

Se con il vecchio tipo di approccio le priorità per i primi intervenuti erano quindi di isolare la situazione perimetrando la zona di intervento le nuove priorità della squadra I.A.R.D. sono invece di non perdere tempo e:

- Salvare gli ostaggi e/o altri civili innocenti
- Salvaguardare la sicurezza del personale di Polizia
- Salvaguardare la vita dell'omicida/terrorista.

Queste tecniche si sono dimostrate infatti molto utili anche in caso di attacchi terroristici limitati a cellule isolate. Le esperienze hanno dimostrato che la classica formazione a diamante ha un effettivo utilizzo solo in ambiente di close quarter combat. Il vantaggio tattico viene a mancare quando la squadra deve affrontare spazi aperti. Molte squadre non avendo una preparazione specifica diventavano vulnerabili. Attualmente il personale viene preparato ad affrontare tali situazioni utilizzando tecniche di tipo militare in team separati di due soli operatori.

## **Ancora uno stralcio di storia recente**

2004 – Scuola di Beslan (Federazione russa) attacco terrorista della durata di più giorni con presa di ostaggi– 334 vittime.

2008 – Bombay (India). Un totale di 10 attacchi terroristici effettuati contemporaneamente mette in crisi totale le forze dell'ordine ed i militari intervenuti. 195 vittime e circa 300 feriti.

2015 – Parigi (Francia) Attentato al giornale Charlie Hebdo. 17 vittime ed 11 persone ferite.

Il terrorismo moderno ha assunto la forma di multi-attacchi ben organizzati e pianificati ed ora tocca anche l'Europa. Siamo preparati a queste evenienze?

### **Il protocollo M.A.C.T.A.C.**

Questo protocollo creato dal L.A.P.D (Polizia di Los Angeles) ha il suo concetto ben spiegato nell'acronimo utilizzato: Multi Assault Counter Terrorism Action Capabilities ovvero la capacità operativa di reagire ad un multi attacco terroristico.



(foto Tacops)

## **Il concetto delle quattro “A”**

Nel caso di attacco terroristico su più fronti, il più alto in grado fra i primi intervenuti su ogni singolo evento MACTAC ha la responsabilità di

- ASSES ovvero valutare la situazione
- ANNOUNCE ovvero comunicare e chiedere appoggio specificando le necessità reali per risolvere la situazione
- ASSEMBLE ovvero costituire immediatamente un Contact team
- ACT ovvero agire basandosi sulla sua valutazione dell'evento

Ciò permette di affrontare da subito ogni singola situazione in quanto i primi 30 minuti dell'evento sono considerati essenziali per contenere l'evolversi degli attacchi. Di fatto le tecniche operative MACTAC sono un'evoluzione su larga scala delle tecniche IARD.



(foto M.W. Journal)

## **Per concludere**

La prevenzione degli attacchi terroristici è di competenza innanzitutto dei servizi di Intelligence. Ma se qualcosa scappa dalla rete... la “cavalleria” deve essere pronta ad intervenire e nel contempo velocemente risolutiva. Per far questo contano tre cose:

- 1) La giusta preparazione del personale
- 2) Gli appropriati mezzi e dotazioni
- 3) La valutazione del personale mediante simulazione su scenari realistici.

E naturalmente le giuste scelte decisionali dei coordinatori. Vi lascio con una domanda: stiamo investendo abbastanza nella sicurezza interna della nostra Nazione?

Grazie per la Vostra cortese attenzione,

**L'istruttore di tiro operativo**

**Eros Gelfi**

[gelfi.eros@libero.it](mailto:gelfi.eros@libero.it)

